

**ESERCIZI SPIRITUALI
MACERATA 17-19 GENNAIO 2014**

CELEBRAZIONE PENITENZIALE

..... inquieto è il nostro cuore



.... finché non riposa in te" (Le Confessioni, 1,1,1).



**AZIONE CATTOLICA ITALIANA
ARCIDIOCESI DI FERMO**

Canto: Scusa Signore

Scusa, Signore, se bussiamo alla porta del tuo cuore.../ siamo noi...

Scusa Signore, se chiediamo, mendicanti dell'amore, un ristoro da te...

Rit. ***Così la foglia quando è stanca cade giù...
ma poi la terra ha una vita sempre in più...
Così la gente quando è stanca vuole te...
E tu, Signore, hai una vita sempre in più...
Sempre in più!!!***

Scusa, Signore, se entriamo nella reggia della luce.../ siamo noi...

Scusa, Signore, se sediamo alla mensa del tuo corpo per saziarci di te...

Rit.

Scusa, Signore, quando usciamo dalla strada del tuo amore.../ siamo noi...

Scusa, Signore, se ci vedi solo all'ora del perdono ritornare da te...

Rit.

Cel. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Ass. Amen

Cel. Dio apra il vostro cuore alla conoscenza del suo amore: vi dia la sua pace e vi riconcili .

Guida: Sotto lo sguardo di Dio Padre siamo invitati a vivere l'incontro di riconciliazione con lui, un incontro d'amore profondo. Dio è amore, misericordia infinita! Per fare davvero esperienza di questo amore misericordioso in noi occorre stabilire un rapporto fiducioso e filiale con il Padre che , per

primo, ci viene a cercare per liberarci dalla schiavitù del peccato e ridonarci quella pace del cuore che troppe vicende quotidiane offuscano. In questa celebrazione penitenziale, prendiamo spunto da ciò che viene sottolineato nella EVANGELII GAUDIUM al n° 3

Let 1: Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore».[1] Chi rischia, il Signore non lo delude, e quando qualcuno fa un piccolo passo verso Gesù, scopre che Lui già aspettava il suo arrivo a braccia aperte. Questo è il momento per dire a Gesù Cristo: «Signore, mi sono lasciato ingannare, in mille maniere sono fuggito dal tuo amore, però sono qui un'altra volta per rinnovare la mia alleanza con te. Ho bisogno di te. Riscattami di nuovo Signore, accettami ancora una volta fra le tue braccia redentrici». Ci fa tanto bene tornare a Lui quando ci siamo perduti! Insisto ancora una volta: **Dio non si stanca mai di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedere la sua misericordia.** Colui che ci ha invitato a perdonare «settanta volte sette» (Mt 18,22) ci dà l'esempio: Egli perdona settanta volte sette. Torna a caricarci sulle sue spalle una volta dopo l'altra. Nessuno potrà toglierci la dignità che ci conferisce questo amore infinito e incrollabile. Egli ci permette di alzare la testa e ricominciare, con una tenerezza che mai ci delude e che sempre può restituirci la gioia. Non fuggiamo dalla risurrezione di Gesù, non diamoci mai per vinti, accada quel che accada. Nulla possa più della sua vita che ci spinge in avanti!

Cel. Dio onnipotente e misericordioso, che ci hai riuniti nel nome del tuo Figlio, per darci la grazia e misericordia nel momento opportuno, apri i nostri occhi, perché vediamo il male commesso e tocca il nostro cuore perché ci convertiamo a te. Il tuo amore ricomponga nell'unità ciò che la colpa ha disgregato, la tua potenza guarisca le nostre ferite e sostenga la nostra debolezza, per Cristo Nostro Signore.

Ass. Amen

SALMO 51 (50) a cori alterni

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;
nel tuo grande amore cancella il mio peccato.

Lavami da tutte le mie colpe,
mondami dal mio peccato.

*Riconosco la mia colpa,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.*

Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;
perciò sei giusto quando parli,
retto nel tuo giudizio.

*Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.*

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

*Non respingermi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.*

Rendimi la gioia di essere salvato,
sostieni in me un animo generoso.

*Insegnerò agli erranti la tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.*

Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza,
la mia lingua esalterà la tua giustizia.

*Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode;
poiché non gradisci il sacrificio
e, se offro olocausti, non li accetti.*

Uno spirito contrito è sacrificio a Dio,
un cuore affranto e umiliato tu, o Dio, non disprezzi.
Gloria al Padre...

Liturgia della parola

Filippesi, cap. 2, 5-11

Let 2: Abbiate in voi lo stesso sentimento che è stato anche in Cristo Gesù, il quale, pur essendo in forma di Dio, non considerò l'essere uguale a Dio qualcosa a cui aggrapparsi gelosamente, ma svuotò se stesso, prendendo forma di servo, divenendo simile agli uomini; trovato esternamente come un uomo, umiliò se stesso, facendosi ubbidiente fino alla morte, e alla morte di croce. Perciò Dio lo ha sovranamente innalzato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni nome, affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio nei cieli, sulla terra, e sotto terra, e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre.

Parola di Dio

PER RIFLETTERE

Let 3: Omelia di Papa Francesco nella Messa – 28 agosto 2013

Ci hai fatti per Te e inquieto è il nostro cuore finché non riposa in te” (Le Confessioni, I,1,1).

Con queste parole, diventate celebri sant’Agostino si rivolge a Dio nelle Confessioni, e in queste parole c’è la sintesi di tutta la sua vita. ‘Inquietudine’. Questa parola mi colpisce e mi fa riflettere. Vorrei partire da una domanda: quale inquietudine fondamentale vive Agostino nella sua vita? O forse dovrei piuttosto dire: quali inquietudini ci invita a suscitare e a mantenere vive nella nostra vita questo grande uomo e santo? Ne propongo tre: l’inquietudine della ricerca spirituale, l’inquietudine dell’incontro con Dio, l’inquietudine dell’amore.

Agostino vive un’esperienza abbastanza comune al giorno d’oggi, abbastanza comune tra i giovani d’oggi: viene educato dalla mamma Monica nella fede cristiana, anche se non riceve il Battesimo, ma crescendo se ne allontana, non trova in essa la risposta alle sue domande, ai desideri del suo cuore, e viene attirato da altre proposte. Entra allora nel gruppo dei manichei, si dedica con impegno ai suoi studi, non rinuncia al divertimento spensierato, agli spettacoli del tempo, intesse amicizie, conosce l’amore intenso e intraprende una brillante carriera di maestro di retorica che lo porta fino alla corte imperiale di Milano. Agostino è un uomo ‘arrivato’, ha tutto, ma nel suo cuore rimane l’inquietudine della ricerca del senso profondo della vita; il suo cuore non è addormentato, direi non è anestetizzato dal successo, dalle cose, dal potere. Agostino non si chiude in se stesso, non si adagia, continua a cercare la verità, il senso della vita, continua a cercare il volto di Dio. Certo commette errori, prende anche vie sbagliate, pecca, è un peccatore; ma non perde l’inquietudine della ricerca spirituale. E in questo modo

scopre che Dio lo aspettava, anzi, che non aveva mai smesso di cercarlo per primo. Vorrei dire a chi si sente indifferente verso Dio, verso la fede, a chi è lontano da Dio o l'ha abbandonato, anche a noi, con le nostre 'lontananze' e i nostri 'abbandoni' verso Dio, piccole forse, ma ce ne sono tante nella vita quotidiana: guarda nel profondo del tuo cuore, guarda nell'intimo di te stesso, e domandati: hai un cuore che desidera qualcosa di grande o un cuore addormentato dalle cose? Il tuo cuore ha conservato l'inquietudine della ricerca o l'hai lasciato soffocare dalle cose, che finiscono per atrofizzarlo? Dio ti attende, ti cerca: che cosa rispondi? Ti sei accorto di questa situazione della tua anima? Oppure dormi? Credi che Dio ti attende o per te questa verità sono soltanto 'parole'?.....Possiamo domandarci: sono inquieto per Dio, per annunciarlo, per farlo conoscere? O mi lascio affascinare da quella mondanità spirituale che spinge a fare tutto per amore di se stessi?.....mi viene in mente la Vergine Maria che con amore segue il Figlio Gesù fino alla Croce. Come siamo con l'inquietudine dell'amore? Crediamo nell'amore a Dio e agli altri o siamo nominalisti in questo? Non in modo astratto, non solo le parole, ma il fratello concreto che incontriamo, il fratello che ci sta accanto! Ci lasciamo inquietare dalle loro necessità o rimaniamo chiusi in noi stessi, nelle nostre comunità, che molte volte è per noi 'comunità-comodità'?.....

Silenzio

RICHIESTA DI PERDONO

Cel. Ci riconosciamo anche noi segnati dallo stesso peccato. Per questo ci rivolgiamo a Dio Padre chiedendo perdono, certi della

sua misericordia che ci accoglie e ci restituisce alla nostra verità di figli. Ripetiamo insieme: **Kyrie, eleison!**

L. Perdonaci, Padre, per tutte le volte in cui non ci fidiamo di Te e pretendiamo di costruire la nostra vita senza metterci in ascolto della tua Parola.

T Kyrie, eleison!

L. Perdonaci, Padre, per tutte le volte in cui la ricerca di noi stessi e la lontananza da Te non ci permettono di riconoscerci fratelli e di costruire la comunione nella Tua Chiesa.

T Kyrie, eleison!

L. Perdonaci, Padre, per tutte le volte in cui mettiamo a tacere i desideri più profondi del nostro cuore.

T Kyrie, eleison!

L. Perdonaci, Padre, per tutte le volte in cui non sappiamo gioire dei doni già presenti nella nostra vita.

T Kyrie, eleison!

L. Perdonaci, Padre, per tutte le volte in cui ci rifiutiamo di vivere secondo la logica del Tuo amore perché abbiamo paura di lasciarci coinvolgere troppo.

T Kyrie, eleison!

Cel. Ricordati Signore del tuo Amore, della tua fedeltà che è da sempre. Non ricordare i nostri peccati: ricordati di noi nella tua misericordia, per la tua bontà. Per Cristo nostro Signore.

Ass: Amen

Confessioni individuali.

Ringraziamo Dio Padre per il perdono che abbiamo ricevuto e lodiamolo per le meraviglie che opera ogni giorno nella nostra vita.

Dal libro del Profeta Isaia 12, 1-4

Tu dirai in quel giorno:

«Ti ringrazio, Signore; tu eri in collera con me,
ma la tua collera si è calmata e tu mi hai consolato.

Ecco, Dio è la mia salvezza;
io confiderò, non temerò mai,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza.

Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza».

In quel giorno direte:

«Lodate il Signore, invocate il suo nome;
manifestate tra i popoli le sue meraviglie,
proclamate che il suo nome è sublime.

R. Lodate il Signore e invocate il suo nome.

« Ti ringrazio, Signore; tu eri in collera con me,
ma la tua collera si è calmata e tu mi hai consolato. **R**

Ecco, Dio è la mia salvezza;
io confiderò, non temerò mai,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza. **R.**

Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza ». **R**

In quel giorno direte

« Lodate il Signore, invocate il suo nome;
manifestate tra i popoli le sue meraviglie,
proclamate che il suo nome è sublime ». **R.**

Preghiera conclusiva

**Dio onnipotente ed eterno,
che ci correggi con giustizia
e perdoni con infinita clemenza,
ricevi il nostro umile ringraziamento.**

**Tu che nella tua provvidenza
tutto disponi secondo un disegno di amore,
fa' che accogliendo in noi la grazia del perdono
portiamo frutti di conversione
e viviamo sempre nella tua amicizia.
Per Cristo nostro Signore.**

R. Amen

BENEDIZIONE E CONGEDO

Canto finale

SANFRANCESCO

**O Signore, fa di me uno strumento
fa di me uno strumento della tua pace:
dov'è odio, che io porti amore,
dov'è offesa che io porti il perdono,
dov'è dubbio che io porti la fede,
dov'è discordia che io porti l'unione,
dov'è errore che io porti verità,
a chi dispera che io porti la speranza.**

**O maestro, dammi tu un cuore grande
Che sia una goccia di rugiada per il mondo,
che sia voce di speranza
che sia un buon mattino
per il giorno di ogni uomo
e con gli ultimi del mondo
sia il mio passo lieto
nella povertà, nella povertà.**

O Signore, fa di me il tuo canto,
fa di me il tuo canto di pace:
a chi è triste che io porti la gioia
a chi è nel buio che io porti la luce.
E'donando che si ama la vita,
è servendo che si vive con gioia,
perdonando che si trova il perdono,
è morendo che si vive in eterno.

MATERIALI

**OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO - Chiesa del Gesù,
Roma - Venerdì, 3 gennaio 2014**

... avere gli stessi sentimenti di Cristo. Significa pensare come Lui, voler bene come Lui, vedere come Lui, camminare come Lui. Significa fare ciò che ha fatto Lui e con i suoi stessi sentimenti, con i sentimenti del suo Cuore.

Il cuore di Cristo è il cuore di un Dio che, per amore, si è «svuotato». Ognuno di noi, che segue Gesù dovrebbe essere disposto a svuotare se stesso. Siamo chiamati a questo

abbassamento: essere degli «svuotati». Essere uomini che non devono vivere centrati su se stessi perché il centro della Compagnia è Cristo e la sua Chiesa. E Dio è il *Deus semper maior*, il Dio che ci sorprende sempre. E se il Dio delle sorprese non è al centro, la Compagnia si disorienta. ... essere una persona dal pensiero incompleto, dal pensiero aperto: perché pensa sempre guardando l'orizzonte che è la gloria di Dio sempre maggiore, che ci sorprende senza sosta. E questa è l'inquietudine della nostra voragine. Questa santa e bella inquietudine!

Ma, perché peccatori, possiamo chiederci se il nostro cuore ha conservato l'inquietudine della ricerca o se invece si è atrofizzato; se il nostro cuore è sempre in tensione: un cuore che non si adagia, non si chiude in se stesso, ma che batte il ritmo di un cammino da compiere insieme a tutto il popolo fedele di Dio. Bisogna cercare Dio per trovarlo, e trovarlo per cercarlo ancora e sempre. Solo questa inquietudine dà pace al cuore.

Sant'Agostino: Tardi ti amai, bellezza così antica e così nuova, tardi ti amai. Sì, perché tu eri dentro di me e io fuori. Lì ti cercavo. Deforme, mi gettavo sulle belle forme delle tue creature. Eri con me, e non ero con te. Mi tenevano lontano da te le tue creature, inesistenti se non esistessero in te. Mi chiamasti, e il tuo grido sfondò la mia sordità; balenasti, e il tuo splendore dissipò la mia cecità; diffondesti la tua fragranza, e respirai e anelo verso di te, gustai e ho fame e sete; mi toccasti, e arsi di desiderio della tua pace (10, 27, 38)

Riflessione: Conservate l'inquietudine spirituale, l'inquietudine di cercare e annunciare il Signore con coraggio e di andare verso l'altro. Inquietudine di cercare l'amore, amore verso ogni fratello e sorella» e ancora sull'inquietudine come metodo: «Possiamo domandarci: sono inquieto per Dio, per annunciarlo, per farlo conoscere? O mi lascio affascinare da quella mondanità spirituale che spinge a fare tutto per amore di se stessi?

Salmo 31, 1-7.10-11

R. Gioite nel Signore ed esultate, o giusti.

Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa,
e perdonato il peccato.

Beato l'uomo a cui Dio non imputa alcun male
e nel cui spirito non è inganno. R.

Tacevo e si logoravano le mie ossa,
mentre gemevo tutto il giorno.

Giorno e notte pesava su di me la tua mano,
come per arsura d'estate
inaridiva il mio vigore. R.

Ti ho manifestato il mio peccato,
non ho tenuto nascosto il mio errore.

Ho detto : « Confesserò al Signore le mie colpe »
e tu hai rimesso la malizia del mio peccato. R.

Per questo ti prega ogni fedele
nel tempo dell'angoscia.

Quando irromperanno grandi acque
non lo potranno raggiungere.

Tu sei il mio rifugio, mi preservi dal pericolo,
mi circondi di esultanza per la salvezza. R.

Molti saranno i dolori dell'empio,
ma la grazia circonda chi confida nel Signore.
Gioite nel Signore ed esultate, giusti,
giubilate, voi tutti, retti di cuore. R.

PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO

Anche dalle profondità del nostro peccato, dall'abisso della lontananza da te, noi crediamo, Padre, nel tuo amore misericordioso. Nel tuo amore, infatti, per mezzo del Figlio tuo, tua Parola vivente, tutto hai creato. In lui, disceso nella nostra natura umana hai mostrato la tua misericordia. Egli è venuto ad abitare sulla terra degli uomini ed è entrato nella storia del mondo come uomo perfetto, per assumerla e ricapitolarla in sé. Egli ci ha rivelato che il tuo nome è amore e insieme ci ha insegnato che la legge fondamentale della umana perfezione, e perciò anche della trasformazione del mondo, è il nuovo comandamento dell'amore.

Noi crediamo che nell'abbandono al tuo amore la strada della carità è aperta a tutti gli uomini e che gli sforzi intesi a realizzare la fraternità universale non sono vani.

**Credo in te, Signore,
credo nel tuo amore,
nella tua forza, che sostiene il mondo.
Credo nel tuo sorriso,**

**che fa splendere il cielo
e nel tuo canto, che mi dà gioia.**

**Credo in te, Signore,
credo nella tua pace,
nella tua vita, che fa bella la terra.
Nella tua luce, che rischiara la notte,
sicura guida nel mio cammino.**

Nella fede in te ci rendiamo disponibili ai doni vari dello Spirito e ti rendiamo grazie per i fratelli e le sorelle che li accolgono e li vivono divenendo testimoni della tua misericordia.

Ti rendiamo grazie per quelli che chiama a dare testimonianza manifesta al desiderio della dimora celeste, contribuendo così a mantenerlo vivo nell'umanità.

Ti rendiamo grazie per quelli che chiama a consacrarsi al servizio terreno degli uomini, così da preparare attraverso tale loro ministero quasi la materia per il regno dei cieli.

Ti rendiamo grazie perché di tutti fa degli uomini liberi, in quanto rinnegando l'egoismo e convogliando tutte le forze terrene verso la vita umana, essi si proiettano nel futuro, quando l'umanità stessa diventerà offerta accetta a Dio.

**Credo in te, Signore,
credo che tu mi ami,
che mi sostieni, che mi doni il perdono,
che mi guidi per le strade del mondo,
che mi darai la tua vita.**

Mentre passa certamente l'aspetto di questo mondo, deformato dal peccato noi attendiamo una nuova abitazione e una terra nuova, in cui abita la giustizia e la cui felicità sazierà sovrabbondantemente tutti i desideri di pace che salgono nel cuore degli uomini risuscitati in Cristo, tuo Figlio e nostro Signore.

Amen.

PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO

Quante volte diciamo: “Aspetta!”, “Adesso non posso, porta pazienza”, “Appena possibile...”

Quante occasioni perdiamo perché non riusciamo a capire l'importanza del dono che ci viene offerto.

Certo, Signore, se ti vediamo come un padrone esigente cerchiamo di farti aspettare, non abbiamo fretta.

Se ti consideriamo un estraneo, uno scocciatore...

ti teniamo in attesa e non ascoltiamo le tue parole che invece ci donano la gioia vera.

Tu ci hai offerto anche questa occasione del perdono per entrare nuovamente nel tuo Regno.

Grazie perché Tu sei un amico; un amico fedele, che non si stanca,

tu hai pazienza, e torni a portarci l'invito.

Aiutaci a non perdere la fortuna di essere veramente tuoi figli, felici di stare con te